

OPERAZIONE CANASTA

Aste col trucco: nuovo blitz del pm

*Interrogatori
in carcere*

Indagini chiuse con il blitz? Per nulla. Proseguono, eccome: ieri pomeriggio il pubblico ministero Elsa Valeria Mignone è stata nuovamente in carcere per interrogare alcuni degli indagati. Sui nomi e sul contenuto degli interrogatori è calata la cappa del segreto istruttorio. Si è soltanto compreso che il magistrato ha raccolto una serie di spunti per approfondire quegli aspetti rimasti sullo sfondo dell'inchiesta e nemmeno sfiorati. Anche il faccendiere di Nardò, il 49enne Giancarlo Carrino, fra gli interrogati? Sì, ma solo per precisare alcune circostanze riferite nell'interrogatorio di garanzia di mercoledì scorso con il giudice per le indagini preliminari Antonio Del Coco, ha precisato l'avvocato Lorenzo Rizzello che assiste Carrino con il collega Lucio Calabrese.

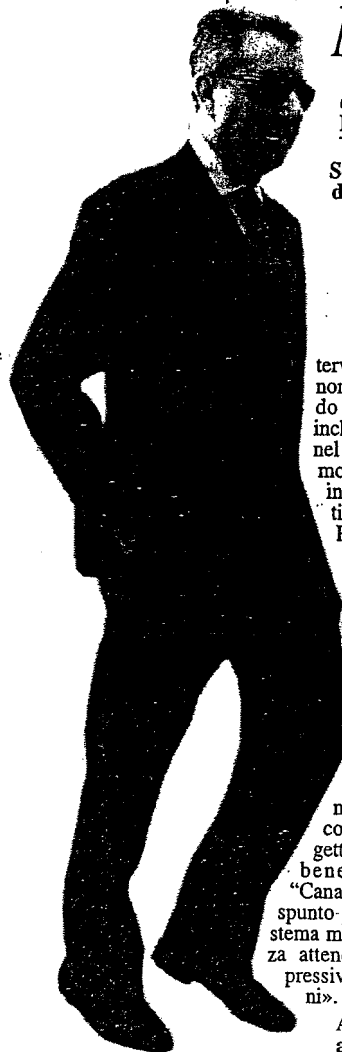
Procura e finanziari del Nucleo di polizia tributaria, sezione Gico, il quadro di insieme sembrano avercelo chiaro ma stanno puntando a individuare altre responsabilità in merito a quel sistema che avrebbe consentito per anni di violare le regole della concorrenza leale nelle aste giudiziarie. Si sta cercando di capire anche perché non sono emersi prima casi limite come quelli delle persone presenti fuori dalle aule giudiziarie con il compito di intimidire i partecipanti.

Quanto alla chiusura delle indagini, dovrebbe mancare solo qualche settimana. Giusto il tempo di fare i riscontri su tutto quello che è emerso dopo la retata.

L'INTERVISTA Appello alle istituzioni
del sottosegretario agli Interni

«Settore minato, lavoriamo uniti»

Mantovano: criminalità scatenata, protocollo per arginare i rischi



di Erasmo
MARINAZZO

Sottosegretario Alfredo Mantovano, ritiene che l'inchiesta "Canasta" abbia riportato trasparenza e serenità nel mondo delle aste giudiziarie?

«Ha il senso di un intervento in un settore finora non battuto in modo significativo, questa inchiesta. Abbiamo visto nel passato e continuiamo a vedere per lo più indagini su stupefacenti, estorsioni ed usura. Per la prima volta si fa luce su un settore tradizionalmente di interesse della criminalità. E dove non c'è la criminalità organizzata esistono soggetti borderline che in certi casi superano la linea di confine per trarne profitto. E per la prima volta vediamo il coinvolgimento di soggetti apparentemente perbene. Credo che "Canasta" possa fornire lo spunto per dare all'intero sistema maggiori controlli, senza attendere l'intervento repressivo a distanza di anni».

A chi spetta far adottare questo si-

stema di controlli?

«Se convocassi una riunione in Prefettura potrebbe apparire lesiva dell'autonomia di altre articolazioni istituzionali. Faccio allora una proposta che vuole restare fuori dalle polemiche per essere partecipativa: se c'è la volontà, potrebbe essere redatto un protocollo fra tutti i soggetti istituzionali interessati alle vendite giudiziarie. Credo sarebbe un modo efficace per rendere effettiva l'attività di prevenzione. Non mancano certo gli strumenti tec-

nici per realizzarla: se siamo arrivati con la legislazione ultima a rendere tracciabili i flussi finanziari degli appalti per capire se ci sia il camorrista dietro l'impresa di fornitura del calcestruzzo dell'opera pubblica, credo che allora non dovrebbe essere affatto difficile stabilire in modo sistematico quali persone o quali sodalizi partecipino alle aste giudiziarie».

A che livello opera, se c'è, la prevenzione in questo settore?

«C'è bisogno di un raccordo fra le realtà giudiziarie, quelle investigative e le altre istituzioni proposte alla sicurezza del cittadino. Nessun settore deve essere svincolato dall'altro per far sì che non si ripetano casi come quelli di un giudice delle esecuzioni che resta del tutto indifferente alla richiesta del prefetto di sospendere i termini dell'esecuzione a carico di chi è vittima di usura o del racket delle estorsioni. Perché così non si fa altro che mettere in ginocchio la vittima».

ma. Questo procedere in modo tale che la mano sinistra non sa cosa fa la mano destra va bene secondo i precetti del Vangelo ma non su altri fronti. E su questo versante, quello preventivo e repressivo, certo non va bene».

Anche in quest'ultima operazione Gallipoli è al centro di attività illecite. E sullo sfondo ci sono ancora i fratelli Salvatore e Rosario Padovano? Vuol dire che hanno trovato terreno fertile al ritorno dopo quasi 18 anni di carcere a testa?

«L'operazione "Canasta" ha come antecedente logico la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza che si tenne a Gallipoli poche ore dopo l'omicidio di Salvatore Padovano. E già lì

emerse con evidenza che uno dei settori della holding criminale ricostituita, sia pure con le divisioni interne che hanno portato all'omicidio di un uomo per mano del fratello, era costituito dal controllo delle aste giudiziarie. Peraltro, cosa non nuova nelle dinamiche criminali della zona. Gallipoli ha avuto questa accentuazione, sicuramente è uno dei territori della provincia che hanno dato e continuano a dare le maggiori preoccupazioni».



Il luogo dell'agguato a Salvatore Padovano

Gallipoli continua a dare, con altre aree, le maggiori preoccupazioni